



UN COLPO DI FORTUNA

Un film di Woody Allen

Con Lou de Laâge, Melvil Poupaud, Niels Schneider

Durata: 96 min

Uscita al cinema: 7 dicembre 2023

Download photos / Press server: <https://www.frenetic.ch/fr/espace-pro/details/++/id/1267>

UFFICIO STAMPA

Eric Bouzigon
079 320 63 82
eric@filmsuite.net

DISTRIBUZIONE

FRENETIC FILMS AG
Riedtlistrasse 23 • 8006 Zürich
Tel. 044 488 44 00 • Fax 044 488 44 11
www.frenetic.ch

SINOSSI

Coup de Chance parla dell'importante ruolo che il caso e la fortuna giocano nelle nostre vite. Fanny e Jean sembrano la coppia di sposi ideale: sono entrambi realizzati professionalmente, vivono in un meraviglioso appartamento in un quartiere esclusivo di Parigi, e sembrano innamorati come la prima volta che si sono incontrati. Ma quando Fanny s'imbatta accidentalmente in Alain, un ex compagno di liceo, perde la testa. Presto si rivedono e diventano sempre più intimi...



LA PRODUZIONE

Benché la sua filmografia sia indiscutibilmente associata alla città di New York City, Parigi ha sempre occupato un posto speciale nel cuore di Woody Allen. Dopo aver parzialmente ambientato nella capitale francese EVERYBODY SAYS I LOVE YOU nel 1996 e aver reso Parigi un vero e proprio personaggio in MIDNIGHT IN PARIS nel 2010, questa volta Woody Allen torna nella Ville Lumière per un film interamente girato in francese. Tuttavia, originariamente aveva preso in considerazione di realizzare COUP DE CHANCE in inglese e scegliendo come protagonisti una coppia di americani che vive a Parigi. “A dire il vero io non parlo francese e lo capisco ancora meno, ma mentre finivo di scrivere la sceneggiatura ho pensato che sarebbe stata una splendida esperienza girare il film interamente in francese”, sostiene Allen. “Sono sempre stato molto innamorato del cinema europeo e francese e quando ho proposto ai miei produttori di realizzare il film in francese, hanno reagito con entusiasmo”.

E così incontriamo l'affascinante e facoltosa coppia parigina formata da Jean (Melvil Poupaud) e Fanny (Lou de Laâge) che vive in uno splendido appartamento in un tradizionale edificio haussmanniano nella zona ovest del centro della città. Jean è un seducente uomo d'affari di grande successo, malgrado alcuni dei suoi amici – per gioco o per gelosia – accennino al fatto che ha tratto beneficio dell'improvvisa morte del suo socio. Jean non è solo un personaggio affascinante. Più di ogni altra cosa ama sentire di avere il controllo assoluto sulle cose, arrivando a volte a modellare la sua fortuna. “Molti uomini di affari di successo ritengono di essere gli artefici della loro fortuna e di non essere alla mercè del caso”, continua il regista. “Di sicuro la fortuna non è tutto, ma Jean è talmente maniaco del controllo che, come scopriamo quasi subito, può aver fatto ricorso all'illegalità per sbarazzarsi del suo socio”.

Dopo aver vissuto con il suo primo marito un matrimonio doloroso culminato nella rottura, Fanny, snervata dal fallimento dell'unione coniugale, si è sentita attratta da Jean che le apparso come una persona stabile e affidabile. “Questo attraente uomo è comparso nella sua vita al momento giusto, quando lei si sentiva confusa e aveva bisogno di essere riconfortata”, spiega Allen. “Gli ha permesso di prendere posto nella sua esistenza in un modo che le è sembrato generoso e gratificante. Le è piaciuto, ma se lo avesse conosciuto in circostanze meno stressanti, forse non lo avrebbe necessariamente sposato”.

Fanny si rende gradualmente conto di non sentirsi a suo agio in compagnia del superficiale entourage di suo marito e di annoiarsi a trascorrere i fine settimana nella sua casa in campagna andando a caccia e giocando a golf. “È una giovane donna intelligente e colta che ha sempre avuto un'inclinazione artistica e aveva immaginato di sposare un musicista, un pittore o uno scrittore”, aggiunge il cineasta. “Ed effettivamente ne aveva sposato uno che si era rivelato stimolante sul piano creativo e se il suo primo marito non fosse stato un tossico avrebbe continuato a frequentare il mondo dell'arte”.

Quando casualmente incontra per strada Alain (Niels Schneider), un ex compagno di classe divenuto scrittore, Fanny perde la testa. Non solo si riaccende in lei l'antica attrazione, ma si rende anche conto con un'intensità ancora maggiore che non sta conducendo l'esistenza a cui era destinata e che per Jean è diventata una specie di trofeo che lui esibisce con orgoglio alla sua cerchia di amici. “Alain ha pochissimi soldi, quindi vive in un modesto attico sui generis, ma il suo stile di vita ha un forte impatto sullo spirito bohemien di Fanny”, commenta Allen. Contrariamente a Jean, Alain è un personaggio che

abbraccia il caso e la fortuna – un tema ricorrente nell’opera del regista, come in MATCH POINT. “Alain apprezza l’influenza del caso e della fortuna nella vita, l’ha osservata e l’ha sperimentata, diversamente da Jean che ha una personalità molto più rigida e maniaca del controllo”, aggiunge il regista. “Io penso che la fortuna e il caso svolgano un ruolo molto più grande di quanto le persone siano disposte ad ammettere. Amano credere che lavorando sodo, applicandosi e seguendo una stretta disciplina saranno in grado di controllare la propria esistenza. Ma è vero soltanto in parte, malgrado sia un pensiero vagamente inquietante”.

Jean non ha affascinato soltanto Fanny, ha anche letteralmente conquistato sua madre (Valérie Lemercier) che ha molte cose in comune con lui e che è sollevata all’idea che sua figlia sia al sicuro con un uomo solido e ricco. “Le piace molto”, ammette il regista. “Amano entrambi la vita all’aria aperta, andare a pescare, a cacciare e a passeggiare e Camille è felice che sua figlia abbia sposato un uomo stabile. A dire la verità, Jean e la madre di Fanny sono due persone molto simili”. Tuttavia, l’istinto materno prende il sopravvento quando sente un commento e percepisce che sua figlia possa essere in pericolo, iniziando a nutrire forti sospetti su Jean. “Sente dire delle cose su suo genero e, contrariamente a Fanny, è una che vuole verificare le dicerie”, osserva Allen. “All’inizio prova solo una vaga sensazione di sospetto, ma diventa sempre più inquieta e decide di indagare quando sente che qualcosa non quadra”.

Malgrado la storie e i temi romantici fossero profondamente sentiti, dirigere gli attori in una lingua diversa dall’inglese è stata un’esperienza radicalmente nuova per il regista. “Io parlo solo inglese, quindi non avrei mai pensato di avere occasione di lavorare in una lingua diversa, ma mi sono reso conto che andava bene lo stesso perché riuscivo comunque a capire se una persona recitava in modo credibile oppure no”, osserva Allen. “E avevo scritto la sceneggiatura, quindi sapevo cosa dicevano in ogni scena. Se percepivo che qualcuno commetteva un errore potevo chiedere riscontro alla segretaria di edizione e agli operatori che parlavano francese”. Allen ammette che non conosceva nessuno degli attori che recitano in COUP DE CHANCE, ma che tutti i componenti del cast che ha scelto dai videotape erano professionisti di prim’ordine e perfettamente in sintonia con i loro ruoli. Prima dell’inizio delle riprese gli sono stati brevemente presentati e, come fa con tutti i suoi collaboratori, Woody Allen ha accordato loro un enorme spazio di libertà creativa. “Volevo che fossero in grado di esprimersi con parole loro e di parlare come normali cittadini francesi”, aggiunge il regista. “Non erano costretti ad attenersi strettamente alla mia sceneggiatura, potevano rilassarsi e improvvisare parlando come parlerebbero in circostanze analoghe nella vita reale. Quando lasci a un attore questa libertà, ti regala interpretazioni eccellenti”.

La fotografia e le varie gamme cromatiche, dalle tonalità più calde e dorate alle sfumature più fredde, enfatizzano la bellezza della città ed esprimono il percorso emotivo dei vari personaggi. COUP DE CHANCE segna la quinta collaborazione di Woody Allen con il direttore della fotografia Vittorio Storaro, dopo CAFÉ SOCIETY, LA RUOTA DELLE MERAVIGLIE - WONDER WHEEL, UN GIORNO DI PIOGGIA A NEW YORK e RIFKIN’S FESTIVAL. “Per fare un buon film è essenziale circondarsi di collaboratori di prima categoria”, continua Allen. “È importante scegliere quelli più adatti e poi non sovrastarli, ma al contrario lasciarli liberi di esprimersi artisticamente. Con Vittorio lavoriamo sempre allo stesso modo. Lui legge la sceneggiatura, parliamo di quale deve essere il sentimento del film e poi, come con tutti i miei collaboratori, gli lascio un enorme margine di manovra. È un grande artista e quasi tutto quello che fa è naturalmente bello”. Storaro ha deciso di girare con una macchina da presa digitale Sony Venice a 16-bit che offre una qualità di immagine e di risoluzione senza pari. “Non mi manca affatto la pellicola”, dichiara il direttore della fotografia che ha filmato quasi tutti i film di Bernardo Bertolucci e

APOCALYPSE NOW di Francis Ford Coppola. “Con questa macchina da presa, puoi catturare fino a 200 miliardi di tonalità diverse! Abbiamo girato COUP DE CHANCE a Parigi, che è sostanzialmente una città del nord, e abbiamo filmato in autunno, quindi il cielo era prevalentemente nuvoloso e l’intera città utilizzava luci artificiali. Quindi per la maggior parte del film, ho usato il contrasto tra luce artificiale e luce naturale a seconda dei vari momenti”.

Come fa abitualmente, Storaro ha voluto enfatizzare visivamente l’opposizione tra i due protagonisti. “Ho connotato Fanny con tonalità calde, utilizzando la bella luce del mezzogiorno o la luce calda del tramonto poiché questi sono i momenti in cui lei incontra Alain”, spiega il direttore della fotografia. “Per esaltare il suo senso di libertà, l’ho filmata prevalentemente con una Steadicam utilizzando una focale più lunga apposta per lei. Per Jean ho fatto praticamente il contrario associandolo alla luce della luna e dunque filmandolo con un grandangolo molto aperto per mostrare che in pratica si muove lungo una linea retta”. In modo analogo, ha voluto dare allo splendido appartamento parigino – territorio esclusivo di Jean – una tonalità azzurrognola che si intensifica quando monta la tensione. “In realtà, le pareti dell’appartamento erano bianche”, aggiunge Storaro. “Ma mi sono reso conto che lasciando filtrare la luce naturale attraverso le finestre e impostando la videocamera in ‘modalità artificiale’, le pareti apparivano azzurrognole. Woody ha abbracciato l’idea anche se voleva un azzurro chiaro all’inizio e un colore più scuro in un frangente successivo. Gli ho mostrato che non doveva preoccuparsi perché era possibile aumentare la tonalità bluastro intensificandola”.

Proprio come la fotografia di Storaro, i luoghi e i quartieri di Parigi visitati dai personaggi offrono una visione idealizzata della città – quella di Woody Allen. Anche questa volta, il regista ha lasciato ampio margine di manovra alla scenografa Véronique Mélery con cui non aveva mai lavorato prima e alla quale non ha dato riferimenti specifici. “Abbiamo parlato soprattutto dei personaggi e della loro psicologia, ma mi sono resa conto subito che voleva mostrare la Parigi che ama e filmare la città in tutto il suo splendore”, racconta Mélery. I Giardini del Lussemburgo, la bellezza classica dei grandi viali del 16° arrondissement, il quartiere di Montmartre già protagonista di MIDNIGHT IN PARIS sono tutte zone legate ai ricordi personali del regista. La casa di campagna si è rivelata una sfida un po’ più impegnativa. “Avevamo visitato la villa il primo giorno dei sopralluoghi”, continua.

“L’evidente fascino e carattere del luogo e i dintorni erano perfetti. Ma Woody voleva trovare un posto più vicino a Parigi. E dunque abbiamo ripreso i sopralluoghi, ma non siamo riusciti a trovare il luogo ideale e dopo settimane di ricerche, siamo felicemente tornati alla nostra scelta iniziale”. Per gli interni, Mélery ha rivisto MATCH POINT e MISTERIOSO OMICIDIO A MANHATTAN, che hanno in comune con COUP DE CHANCE la trama poliziesca, per immergersi nell’atmosfera di entrambi i film. Tuttavia, ammette che di primo acchito i suoi riferimenti culturali erano un po’ in contrasto con quelli di Allen. “La sua visione di ambienti interni opulenti, tipica americana, è stata messa in discussione dalla mia, di donna francese, di una giovane coppia parigina che naviga nell’alta società”, sostiene. “Woody ha abbracciato questa rappresentazione e si è completamente fidato di me”. Per l’appartamento di Jean e Fanny, specchio dell’impeccabile e attraente facciata della coppia, Mélery e il suo team hanno cercato i mobili al famoso Mercato delle Pulci di Porte de Clignancourt, da antiquari parigini e mercanti stranieri che hanno offerto pezzi originali in sintonia con la cultura cosmopolita del personaggio. Le molte opere d’arte che si possono osservare nell’appartamento sono state o create dalla troupe – che si è ispirata a pezzi classici – o prestate da collezionisti privati. I ristoranti, che svolgono un ruolo essenziale nel film sono stati scelti perché il regista li conosce e li ama. “Alcuni sono tipici bistrot parigini, altri sono locali alla moda che offrono una vista panoramica sulla città”, racconta Mélery. Altre location sono state trovate per puro caso, in linea con il tema principale del film! “Avevo visitato il

Museo Guimet per le gallerie espositive e le terrazze sul tetto e sono passata per gli uffici per evitare di avere rimpianti in seguito”, aggiunge. “Quando ho visto le scatole dell’archivio, l’ufficio del detective è apparso come una scelta ovvia – era possibile filmare un’impresa familiare con documenti investigativi archiviati nei faldoni da generazioni e generazioni! Woody aveva in mente un ufficio più modesto, ma gli piaceva la bellezza naturale della location. Lo studio di Jean è stato trovato nello stesso edificio, anch’esso scelto perché ce ne siamo innamorati. Ho chiesto a un artista di dipingere i fondali che mostrano Jean immerso in una foresta – un altro ‘personaggio’ principale del film!”

Come le location e le scenografie, i costumi contribuiscono, a modo loro, al racconto ed enfatizzano i momenti di tensione e di emozione. Alla sua sesta collaborazione con Woody Allen, la costumista Sonia Grande ha sviluppato un’intesa professionale immediata con il regista, quindi sa istintivamente quello che a lui piace. “Ci sono alcuni colori che non ama e il guardaroba deve avere un aspetto leggero e stirato”, spiega. “Non gli piacciono troppi strati di indumenti sui corpi degli attori, che li coprano o schermino eccessivamente”. Dal canto suo Woody Allen si fida totalmente di Grande. “Ho lavorato con Sonia su un certo numero di film e la lascio libera di esprimersi artisticamente”, osserva. “Se un attore o un’attrice si presenta sul set indossando un capo che ritengo inadatto, lo dico a Sonia, ma capita di rado. Se consenti a un collaboratore come lei di fare quello che ha in mente, dal momento che comprende così a fondo la sceneggiatura, nove volte su dieci le scelte che compie sono istintivamente corrette”. Per Jean e Fanny, si è trattato di mostrare lo status sociale e il buon gusto della coppia attraverso i loro abiti, le loro calzature e i loro gioielli. Per quanto riguarda Fanny, in un primo momento sfoggia un look elegante e sofisticato che diventa sempre più semplice e modesto via via che si avvicina ad Alain. “Il suo look appare più rilassato come se per certi versi stesse tornando a vestire i panni della ragazza che era prima di sposare Jean”, precisa Grande. Di converso, Jean è molto attento alla sua immagine e vuole che il suo stile trasmetta la percezione che lui ha del suo potere. “Abbiamo lavorato con marchi di alta moda tra i quali Hermès, Zegna e Ralph Lauren per vestire il suo personaggio”, aggiunge Grande. Per Alain, la costumista ha voluto evitare di renderlo il tipico bohémien e ha invece optato per un look genuino. La collaborazione con Niels Schneider si è rivelata cruciale. “Ho voluto mostrare che si tratta di un giovane che ha viaggiato parecchio ed è molto colto malgrado sia praticamente al verde”, spiega Grande. “Avevo bisogno che lo stile del personaggio emergesse in modo molto diretto dalla personalità dell’attore. Abbiamo acquistato la maggior parte dei vestiti al mercato di seconda mano e Niels li ha immediatamente resi propri. E il suo fascino naturale ha fatto il resto”. Per Woody Allen l’esperienza di girare un film in francese a Parigi è stata meravigliosa e sarebbe felice di ripeterla. Benché abbia mantenuto gli stessi metodi che utilizza quando gira negli Stati Uniti e abbia lavorato con molti dei suoi collaboratori storici, ha fatto un’eccezione per la colonna sonora. “Di solito in tutti i miei film c’è una musica jazz molto più vecchia che è quella che piace a me”, conclude. “Ma poiché stavo realizzando un film francese, ho reso omaggio al cinema francese degli anni 1950 e 1960, come il film ASCENSORE PER IL PATIBOLO di Louis Malle che ho scoperto quando ho iniziato a conoscere il cinema francese. I cineasti francesi di quell’epoca usavano la musica di Miles Davis, il Modern Jazz Quartet e in generale una specie di jazz moderno. Quindi, questo è lo stile che ho adottato per COUP DE CHANCE e ha funzionato molto bene”.

IL CAST

LOU DE LAÂGE - Fanny

WOODY ALLEN

“Sono cresciuta guardando i film di Woody Allen. È un cineasta che ha sempre fatto parte del mio mondo interiore fin da quando ero adolescente. Quando guardi la sua filmografia, vedi la sua evoluzione come regista, come attore e come essere umano”.

“Non avrei mai potuto immaginare che mi sarebbe stato proposto di recitare in un film di Woody Allen. Far parte del suo percorso di artista, in un particolare momento nel corso del tempo, mi è sembrato straordinario. Quando ho ricevuto la sceneggiatura, era accompagnata da un biglietto in cui Woody mi diceva che mi offriva la parte ma nel caso non mi fosse piaciuta, avrei potuto semplicemente dire di no. Una simile eleganza è rara”.

LA SCENEGGIATURA

“Sapevo che Woody Allen è un cineasta che offre grandi ruoli alle attrici. Tutte le mie aspettative non sono andate deluse. Ho avuto la fortuna di ricevere una sceneggiatura al tempo stesso profonda e spensierata, con un tocco di disillusione”.

“Ma quello che più conta è il fatto che la scrittura era superlativa. L’ho letta tutta d’un fiato, come se fosse un romanzo. Le sceneggiature sono spesso appesantite da scene non necessarie e parti prolisse, ma in questo caso era evidente l’esperienza dell’autore. La scrittura era assolutamente compiuta. Non ho provato il desiderio di immaginarmi il vissuto del personaggio: si capisce in modo chiaro che questa giovane donna tende a tuffarsi in ogni nuova avventura”.

IL PERSONAGGIO

“Fanny è una giovane donna che a tratti si mostra vulnerabile e insicura e che, a un certo punto della sua vita, ha avuto bisogno di essere saldamente sostenuta e si è dunque rivolta a Jean. Penso che si sia realmente innamorata di lui, con tutto quello che lui rappresenta, malgrado stesse forse negando la realtà. Ma non credo che abbia sposato Jean per ambizione poiché non è disposta a rinunciare ai suoi desideri. Inoltre Jean era riuscito a mascherare alcuni aspetti della propria personalità. Ci vuole tempo per rendersi conto di con chi si ha a che fare: il film parla anche di questo, del fatto che non conosci mai abbastanza la persona con cui vivi”. “Quando sua madre inizia a sospettare di Jean, Fanny non riesce a capacitarsi che l’uomo con cui vive e con cui va a letto ogni sera possa aver fatto una cosa del genere. È talmente schiacciata dal senso di colpa, biasima così tanto se stessa per quello che ha scatenato, che non è in grado di mettere in discussione il proprio marito”.

UN INCONTRO CHE CAMBIA LA VITA

“Quando incontra per caso Alain, è sopraffatta dai suoi desideri. È dibattuta tra la sua razionalità e il suo istinto profondo, come quando ti interroghi cercando di capire chi sei veramente. Solo che Fanny è una persona che tende un po’ a smarrirsi”.

“Grazie ad Alain, Fanny si sveglia e si rende conto che sta conducendo una vita nella quale non si sente a suo agio. È in una gabbia dorata anche se oggettivamente non ha ragione di lamentarsi. Quando ritrova Alain apre gli occhi e smette di mentire a se stessa. Si ricollega con una versione di se stessa dalla quale aveva preso le distanze. Alain è una persona con dei dubbi, che si interroga, che ama la

poesia, che adora filosofeggiare, mentre Jean è un uomo molto razionale e quando prende una decisione non si guarda più indietro. Fanny si trova a metà strada tra queste due personalità, tra un uomo che crede nella fortuna e un altro che crede di poter costruire la propria fortuna”.

IL RAPPORTO MADRE-FIGLIA

“Fanny e sua madre nutrono un affetto profondo e molto rispetto una per l’altra, ma hanno due caratteri diversi e non condividono gli stessi sogni. Sua madre ha sempre sognato di appartenere all’alta società e di avere molti soldi, mentre Fanny si rende conto che tutto questo conta fino a un certo punto. Il loro è un bellissimo rapporto malgrado le insidie e i fallimenti che i rapporti amorosi e famigliari comportano”.

UNA PRODUZIONE TRANQUILLA E GIOIOSA

“Fin dal principio, Woody Allen mi ha manifestato la sua fiducia lasciandomi libera di cambiare le battute o i costumi se avessi ritenuto di farlo. A volte capita che una produzione cinematografica ti porti in luoghi oscuri, ma non è stato questo il caso. Non mi sono sentita esausta alla fine, cosa che accade molto di rado”.

“È stato un set molto tranquillo, senza lotte di potere, con interazioni normali. Avevo già lavorato con Niels [Schneider], quindi sapevo che sarebbe andato tutto liscio, e sono andata molto d’accordo con Melvil [Poupaud] e Valérie [Lemercier] che non conoscevo affatto. Per quanto riguarda Woody Allen e Vittorio Storaro, non hanno più niente da dimostrare e fanno i film che vogliono fare, con una sorta di distacco che spiega la sana atmosfera rilassata sul set che si è riflessa nei rapporti tra noi attori”.

VALÉRIE LEMERCIER - Camille

LA CREAZIONE DEL PERSONAGGIO

“Tanto per cominciare, dal momento che Camille vive a New York, la costumista Sonia Grande e io abbiamo immaginato un personaggio piuttosto sofisticato alla Diane Keaton e l’abbiamo vestita in modo molto stiloso. Ma quando ha visto le riprese delle prove costumi, Woody Allen ha giudicato che avesse un look troppo intellettuale e alla moda, mentre lui trovava che dovesse essere una donna normale perché pensava che fosse più divertente vedere cose straordinarie capitare a una persona ordinaria. Quindi io ho chiamato il mio agente e gli ho detto che forse Woody aveva scelto la persona sbagliata e che si sentisse libero di cambiare idea – gli ho persino segnalato nomi di altre attrici che conosco. Poi, dopo aver passato una notte insonne, ho pensato che forse, prima che loro scegliessero un’attrice diversa, avrei potuto cambiare io gli occhiali... Ho capito cosa voleva Woody – abbiamo optato per un paio di occhiali tondi, che apparissero meno di tendenza e abbiamo reso meno eleganti i completi. E mi sono resa conto che aveva ragione”.

UNA DONNA SEMPLICE

“Quando ci siamo visti la prima volta, Woody mi ha detto che Camille è una madre dotata solo di intuito, ma non particolarmente intelligente o sospettosa nel fondo. Sono parole molto semplici che tuttavia dicono tante cose del personaggio e sono state cruciali. In seguito mi sono resa conto di quanto fosse importante che fosse una donna normale affinché il pubblico non si aspettasse che iniziasse a indagare”.

“Per me era importante che fosse sposata, che non avesse cresciuto da sola sua figlia. Possiamo immaginare che il marito sia rimasto a New York. Ho un’amica che ha una madre un po’ simile a Camille

ed è stata una fonte d'ispirazione per un personaggio che di fatto è quanto di più diverso da mia madre. Ho immaginato la sua vita a New York, le sue vacanze, le sue letture e la sua dinamica con l'unica figlia che ha e che ama alla follia. È evidente che non avesse una grande opinione del primo marito di Fanny, ma adora Jean. Tutto sommato, è una persona molto diretta”.

L'INTRODUZIONE AL PERSONAGGIO

“Il primo istante in cui ti presentano un personaggio è fondamentale. Anche quando reciti in teatro, gli spettatori devono essere in grado di capire dopo un paio di battute con chi hanno a che fare. Quando dirigo un film, ricordo sempre ai miei attori che la prima scena in cui appaiono è cruciale. Sotto questo aspetto, Woody aveva ragione nel non volermi mostrare come una donna troppo scaltra e al passo con i tempi. Dovevo sembrare una persona ordinaria, ma che tutti sono felici di avere attorno. Anche se io avevo l'impressione di assomigliare al Tenente Colombo con il mio vecchio impermeabile color mastice!” (ride)

WOODY ALLEN

Sono una grande fan di Woody. Tra tutti i suoi film, CRIMINI E MISFATTI è in assoluto il mio preferito e adoro la battuta ‘Uno sconosciuto ha defecato su mia sorella’! Ho rivisto alcuni dei suoi primi film, tra cui PRENDI I SOLDI E SCAPPA e la scena in IL DITTATORE DELLO STATO LIBERO DI BANANAS in cui un Woody crucifisso è incastrato tra due auto mi fa ridere ancora adesso. Ho visto più volte MATCH POINT e penso che Woody ritragga meravigliosamente le donne, in particolare quelle dell'alta borghesia. Il tono giocoso di MISTERIOSO OMICIDIO A MANHATTAN mi piace molto e lo trovo spiritoso. E poi, adoro anche il Woody Allen attore.”

“Ho adorato il suo memoir. È ricco di aneddoti divertenti come, per esempio, il fatto che Woody vendesse per 50 dollari le sue gag ai clienti che volevano apparire arguti quando venivano invitati a cena! Se posso capire che uno noleggi un vestito, l'idea di comprare una barzelletta da qualcuno mi sembra assurda”. “Quello che trovo affascinante di lui è che ancora oggi dedichi la sua vita alla sua arte e al suo lavoro. È un uomo consuetudinario – una caratteristica con cui sicuramente mi posso identificare – e per lui la cosa più importante è continuare a scrivere film e realizzarli”.

SUL SET

“All'inizio, eravamo tutti un po' in soggezione, ma Woody era molto affettuoso e, contrariamente a quello che aveva detto quando ci siamo incontrati la prima volta, parlava molto tra le riprese, utilizzando sempre le parole giuste. Analogamente, sapevo che è famoso per girare pochi ciak, ma per la scena finale nel bosco ne avremo fatti almeno 17! Ma più che altro è stato entusiasmante vederlo dirigere, in particolare le scene di gruppo. Provava una ripresa con un attore in piedi, poi una con un altro seduto, poi con entrambi seduti e via dicendo. Voleva che fosse tutto molto vivace, gioioso e dinamico, mai artificioso, anche a costo di dire le battute sbagliate”. “Ci ha permesso di fare nostri i dialoghi e io ho riscritto alcune delle mie battute che non suonavano francesi. Per esempio, ho dedicato molto tempo a riscrivere la scena nel bar con Lou nella quale avevo molte battute altrimenti sarebbe stato impossibile per me impararle”.

“Le due figlie di Woody, che parlano un francese perfetto, erano entrambe sul set, una lavorava con il direttore di produzione e la più giovane nel reparto costumi. Era molto toccante vederlo circondato da sua sorella, dalle sue figlie, da sua nipote e dal marito di sua nipote e, naturalmente da Soon-yi. C'era un'atmosfera molto familiare sul set”.

I CO-PROTAGONISTI DI LEMERCIER

“È stato molto gradevole lavorare con Lou e Melvil. Con Lou si è immediatamente creata una sintonia, malgrado io non sia madre. Non ho esperienza di quel tipo di dinamiche in famiglia, ma sono rapporti che ho sempre desiderato di avere. Quando vedo l’intesa tra una madre e una figlia in un ristorante resto sempre incantata. È fantastico avere una mamma adeguata, sensibile e positiva che ha a cuore la tua felicità. Con Lou, abbiamo trovato molto preso un’intesa e un senso di cameratismo”.

MELVIL POUPAUD - Jean

UNA SCENEGGIATURA POTENTE

“La sceneggiatura era un perfetto equilibrio di tragedia e commedia spinto verso il punto di massima tensione, che è tipico del genio di Woody Allen. In questo film, ogni fotogramma, ogni decisione creativa, sia che sia relativa al montaggio sia che si riferisca alle musiche, è caratterizzata da un bilanciamento costante tra pathos e humor, tra un senso di minaccia e uno di spensieratezza e grazie a questa straordinaria ambivalenza lo spettatore ride e contemporaneamente ha i brividi. L’elemento farsesco in stile vaudeville collega il film a una tradizione drammatica francese, ma è imbevuto di una dimensione più cupa e ambigua attraverso il mio personaggio, che è al tempo stesso mostruoso e affascinante”. “Sono rimasto sorpreso dal finale che esprime la visione dell’esistenza di Woody Allen: la vita è un lancio di dadi e siamo tutti alla mercé del destino. La struttura della sceneggiatura, che ha un ritmo incessante malgrado l’andamento del racconto, mi ha fatto pensare a Éric Rohmer”.

IL PERSONAGGIO

“È un uomo che si crede onnipotente, un po’ come chi soffre di perversione narcisistica. È molto innamorato di sua moglie, è dolce e affettuoso e malgrado non abbia l’atteggiamento distruttivo dei perversi narcisisti non tollera di vedere che il suo piano non giunga a compimento e venga fatto naufragare da circostanze esterne. Per ottenere il suo scopo si comporta quasi come un mafioso. Ha qualcosa dello psicopatico, non è semplicemente in grado di provare empatia per le persone ed è disposto a uccidere chiunque interferisca con il suo progetto”.

“Fin dall’inizio, Woody mi ha detto ‘È un ruolo complesso, affascinante, irritante, minaccioso e affabile’ e ha aggiunto ‘lo sarò lì ad aiutarti’. Attraverso le sue parole ho percepito da parte sua una certa vicinanza al personaggio e ho sentito che dentro di sé riusciva a identificarsi in lui. Penso che Jean abbia voglia di fuggire dal mondo. Ha sofferto molto durante l’infanzia e ha avuto paura che le cose gli scappassero di mano. Questo suo aspetto infantile e fragile fa sì che, per certi aspetti, ci si possa immedesimare in lui. È stata una parte meravigliosa da interpretare poiché, all’interno della stessa scena, può essere affascinante e conquistare chiunque con il suo carisma e in un battito di ciglia può rivelare un lato di sé molto più oscuro”.

WOODY ALLEN

“Mi era stato detto che non parlava molto e trascorrevva gran parte del tempo dietro al monitor. Quando ci siamo incontrati la prima volta, in effetti mi è parso piuttosto taciturno, ma al secondo incontro è stato molto più loquace. Sul set, dopo tre o quattro riprese, ci ha chiesto se volevamo provare qualcosa di diverso. Ha prestato una grande attenzione alla nostra recitazione e al nostro desiderio di proporre delle cose. Era molto concentrato sulla direzione degli attori e si percepiva che si divertiva moltissimo e che le riprese gli davano tantissima energia ed eccitazione. Man mano che i

giorni passavano, sentivo che diventava sempre più felice e in forma, dal momento che il film aveva una grande importanza per lui”.

“È stato meraviglioso vedere due saggi maestri come Woody Allen e Vittorio Storaro lavorare insieme. Si sono divertiti come due ragazzini spensierati che si divertono in ogni istante. Woody voleva rendere le scene più intense stando molto vicino agli attori e Vittorio filmava in piani sequenza. Ogni scena era costruita come un piccolo film a tutti gli effetti, con un inizio, una parte centrale e una fine”.

STRAORDINARI CO-PROTAGONISTI

“È stato un cast molto indovinato. Lou [de Laâge] è un’attrice meravigliosa che ha molteplici sfaccettature: è confusa ma perfettamente in grado di darsi un contegno, è al tempo stesso borghese e bohémienne. È molto dolce, ha un’autentica vulnerabilità e ha un volto talmente espressivo che persino nelle inquadrature con il grandangolo percepisci che attraversa un’intera gamma di emozioni diverse. Niels [Schneider] è l’incarnazione perfetta del personaggio alleniano. È un vero romantico con ideali generosi, ha l’aria dell’amante ritroso, possiede un lato bohémien e una genuina mascolinità, quindi è facile identificarsi in Fanny quando si innamora di lui”.

“Non conoscevo Valérie [Lemercier]. È un vero spasso, ma Woody l’ha diretta smorzando la sua propensione per la farsa. Il suo personaggio mi ha fatto pensare a una madre ebrea preoccupata. Ha al tempo stesso un lato alla Miss Marple e un’eco di Diane Keaton. Quando fa tutte le sue smorfie è impossibile trattenere le risate, ma la sua leggerezza è contenuta dalla sua crescente inquietudine e dal suo desiderio di investigare”.

NIELS SCHNEIDER – Alain

UN’ATTRAZIONE Istantanea

“A partire da MARITI E MOGLI sono cresciuto con i film di Woody Allen. Come Martin Scorsese, Ingmar Bergman e Francis Ford Coppola è uno di quei pochi cineasti di cui potrei vedere e rivedere i film con immutato incanto. Durante il lockdown, ho riguardato l’intera filmografia di Woody. Per me è uno dei più grandi sceneggiatori, registi e autori viventi. Dunque quando mi è stata offerta la parte, la mia è stata una scelta scontata, anche se la prospettiva di recitare in un film di Woody Allen mi sembrava incredibile!”.

“Insieme a John Cassavetes, Woody Allen è anche il cineasta più indipendente che sia mai esistito. È sempre riuscito a trovare i finanziamenti per realizzare i suoi film mantenendo il controllo creativo totale e senza farsi influenzare da Hollywood”.

LA SCENEGGIATURA

A casa ascoltavo Coltrane per entrare nello stato d’animo giusto e mi rendevo conto che era tutto contenuto nella scrittura – la spensieratezza, il ritmo e la qualità musicale del dialogo; i personaggi profondi, ciascuno con le proprie convinzioni e una naturale canzonatura; e i temi che attraversano la sua filmografia. Puoi trovare, esattamente come in MATCH POINT, l’ironia della vita, il fatto che a prescindere da quanto combatti e da quanto credi di avere un certo controllo sulla tua esistenza, alla fine sei piuttosto insignificante e tutt’altro che in grado di comandare la tua vita. Sono rimasto profondamente ammirato dalla sceneggiatura perché trasmetteva splendidamente questo sentimento

nei confronti della vita in un modo profondo e al tempo stesso leggero, senza umorismo affettato ed effetti comici”.

IL PERSONAGGIO

Alain è un irriducibile ottimista che si fida ciecamente della vita e segue il suo scorrere. Quando si imbatte in Fanny, l’unico vero amore che abbia mai vissuto e che si è lasciato sfuggire, le permette di specchiarsi in se stessa, di vedere come era un tempo e quello che si è persa. Questo lo rende ancora più ottimista: non potrebbe agire controllando la sua vita poiché la vita è già dalla sua parte! Ritiene di avere un destino e la sorte è sua amica. Si lascia trasportare dal flusso degli eventi, ma è convinto che così facendo raggiungerà una destinazione, una bella destinazione”. “Da studente Alain frequentava un liceo privato e Fanny era diversa. Aveva un suo fascino naturale, un’innata eleganza che non c’entrava con il fatto di essere attraente o seduttiva. Come molti personaggi femminili di Woody Allen, spesso incarnati da Diane Keaton, era sofisticata, brillante, interessata alla letteratura e arguta, e questo la distingueva dalle altre ragazze”.

LE RIPRESE

Woody Allen ci ha dato un ampio margine di movimento. A dire il vero ogni dettaglio era già incluso nella sceneggiatura e nei dialoghi. Non ho cercato di fare colpo su Woody come attore, malgrado il personaggio di Alain sia abbastanza vicino a lui. Tuttavia mi sono ispirato a Michael Caine che in HANNAH E LE SUE SORELLE interpreta un uomo molto appassionato. Woody è un po’ così sul set – è piuttosto fatalista, come Alain, e ti fa credere di non avere controllo su niente. Si è completamente fidato di noi anche se non ci conosceva molto bene.

Come se il film si sarebbe fatto a prescindere e il risultato buono o cattivo non sarebbe dipeso da lui. Di conseguenza sul set c’era un’atmosfera molto rilassata”. “Quando Woody ti dirige, le sue indicazioni riguardano solo il tuo ritmo e il tono della tua voce e la sua direzione di attori è decisamente musicale. Mi ha chiesto di portare la voce a una tonalità più alta e di parlare più velocemente. Ha dissipato tutte le mie preoccupazioni riguardo le sue possibili difficoltà nel dirigere degli attori in francese perché con lui tutto ruota attorno alla musicalità e quindi la lingua non ha alcuna importanza!”.

LA TROUPE

WOODY ALLEN - Sceneggiatore e Regista

Coup de chance	2023/regista, sceneggiatore
Rifkin's Festival	2020/regista, sceneggiatore
Un giorno di pioggia a New York	2019/regista, sceneggiatore
La ruota delle meraviglie - Wonder Wheel	2017/regista, sceneggiatore
Crisi in sei scene (serie televisiva)	2016/regista, sceneggiatore, attore
Café Society	2016/regista, sceneggiatore
Irrational Man	2015/regista, sceneggiatore
Magic in the Moonlight	2014/regista, sceneggiatore
Gigolò per caso	2014/attore
Blue Jasmine	2013/regista, sceneggiatore candidato Academy Award®, Miglior Sceneggiatura Originale
To Rome With Love	2012/regista, sceneggiatore, attore
Midnight in Paris	2011/regista, sceneggiatore candidato e vincitore Academy Award® Miglior Sceneggiatura Originale candidato Academy Award®, Miglior Film candidato Academy Award®, Miglior Regista
Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni	2010/regista, sceneggiatore
Basta che funzioni	2009/regista, sceneggiatore
Vicky Cristina Barcelona	2008/regista, sceneggiatore
Sogni e delitti	2007/regista, sceneggiatore
Scoop	2006/regista, sceneggiatore, attore
Match Point	2005/regista, sceneggiatore candidato Academy Award®, Miglior Sceneggiatura Originale
Melinda e Melinda	2004/regista, sceneggiatore
Anything Else	2003/regista, sceneggiatore, attore
Hollywood Ending	2002/regista, sceneggiatore, attore
Sounds From a Town I Love (corto)	2001/regista, sceneggiatore
La maledizione dello scorpione di giada	2001/regista, sceneggiatore, attore
Una spia per caso	2001/attore (cameo)
Ho solo fatto a pezzi mia moglie	2000/attore
Criminali da strapazzo	2000/regista, sceneggiatore, attore
Accordi e disaccordi	1999/regista, sceneggiatore, se stesso
Celebrity	1998/regista, sceneggiatore
Gli imbroglioni	1998/attore (cameo)
Z la formica	1998/attore (voce)
I ragazzi irresistibili (tv movie)	1997/attore
Harry a pezzi	1997/regista, sceneggiatore, attore candidato Academy Award®, Miglior Sceneggiatura Originale

Tutti dicono I Love You	1996/regista, sceneggiatore, attore
La dea dell'amore	1995/regista, sceneggiatore, attore candidato Academy Award®, Miglior Sceneggiatura Originale
Don't Drink the Water (tv movie)	1994/regista, sceneggiatore, attore
Pallottole su Broadway	1994/regista, co-sceneggiatore candidato Academy Award®, Miglior Regista candidato Academy Award®, Miglior Sceneggiatura Originale
Misterioso omicidio a Manhattan	1993/regista, co-sceneggiatore, attore
Mariti e mogli	1992/regista, sceneggiatore, attore candidato Academy Award®, Miglior Sceneggiatura Originale
Ombre e nebbia	1992/regista, sceneggiatore, attore
Storie di amori e infedeltà	1991/attore
Alice	1990/regista, sceneggiatore candidato Academy Award®, Miglior Sceneggiatura Originale
Crimini e misfatti	1989/regista, sceneggiatore, attore candidato Academy Award®, Miglior Regista candidato Academy Award®, Miglior Sceneggiatura Originale
New York Stories (ep. "Edipo relitto")	1989/regista, sceneggiatore, attore
Un'altra donna	1988/regista, sceneggiatore
Settembre	1987/regista, sceneggiatore
Radio Days	1987/regista, sceneggiatore, narratore candidato Academy Award® Miglior Sceneggiatura Originale
Hannah e le sue sorelle	1986/regista, sceneggiatore, attore candidato Academy Award® Miglior Regista candidato e vincitore Academy Award® Miglior Sceneggiatura Originale
La rosa purpurea del Cairo	1985/regista, sceneggiatore candidato Academy Award® Miglior Sceneggiatura Originale
Broadway Danny Rose	1984/regista, sceneggiatore, attore candidato Academy Award®, Miglior Regista candidato Academy Award®, Miglior Sceneggiatura Originale
Zelig	1983/regista, sceneggiatore, attore
Una commedia sexy in una notte di mezza estate	1982/regista, sceneggiatore, attore
Stardust Memories	1980/regista, sceneggiatore, attore
Manhattan	1979/regista, co-sceneggiatore, attore candidato Academy Award®, Miglior Sceneggiatura Originale
Interiors	1978/regista, sceneggiatore

	candidato Academy Award®, Miglior Regista
	candidato Academy Award®, Miglior Sceneggiatura Originale
Io e Annie	1977/regista, co-sceneggiatore, attore
	candidato e vincitore Academy Award®, Miglior Regista
	candidato e vincitore Academy Award®, Miglior Sceneggiatura Originale
	candidato Academy Award®, Miglior Attore
Il prestanome	1976/attore
Amore e guerra	1975/regista, sceneggiatore, attore
Il dormiglione	1973/regista, co-sceneggiatore, attore
Provaci ancora, Sam	1972/sceneggiatore, attore
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso (ma non avete mai osato chiedere)	1972/regista, sceneggiatore, attore
Il dittatore dello stato libero di Bananas	1971/regista, co-sceneggiatore, attore
Prendi i soldi e scappa	1969/regista, co-sceneggiatore, attore
James Bond 007 - Casino Royale	1967/attore
Che fai, rubi?	1966/co-sceneggiatore, attore
Ciao Pussycat	1965/sceneggiatore, attore

Riepilogo degli Academy Award® a Woody Allen

Candidato sette volte come Miglior Regista; vincitore per Io e Annie

Candidato sedici volte come Miglior Sceneggiatura Originale; vincitore per Io e Annie, Hannah e le sue sorelle e Midnight in Paris

Candidato una volta come Miglior Attore

Tre film candidati per il Miglior Film; vincitore per Io e Annie

LETTY ARONSON – Produttrice

In passato Letty Aronson ha prodotto i film di Woody Allen RIFKIN'S FESTIVAL, UN GIORNO DI PIOGGIA A NEW YORK, LA RUOTA DELLE MERAVIGLIE - WONDER WHEEL, CAFÉSOCIETY, IRRATIONAL MAN, MAGIC IN THE MOONLIGHT, BLUE JASMINE, TO ROME WITH LOVE, MIDNIGHT IN PARIS (candidato all'Academy Award® come Miglior Film in 2012), INCONTRERAI L'UOMO DEI TUOI SOGNI, BASTA CHE FUNZIONI, VICKY CRISTINA BARCELONA, SOGNI E DELITTI, SCOOP, MATCH POINT, MELINDA E MELINDA, HOLLYWOOD ENDING e LA MALEDIZIONE DELLO SCORPIONE DI GIADA.

La sua vasta esperienza nel cinema, in televisione e in teatro comprende numerose altre collaborazioni con Woody Allen. È stata co-produttrice esecutiva di film quali DON'T DRINK THE WATER, che ha segnato la prima incursione del regista nella regia televisiva, PALLOTTOLE SU BROADWAY, che ha ottenuto sette candidature agli Academy Award®, conquistando quello per la Miglior attrice non protagonista (Dianne Wiest), LA DEA DELL'AMORE, per il quale Mira Sorvino ha conseguito l'Oscar per la Miglior attrice non protagonista, e ACCORDI E DISACCORDI, per il quale Sean Penn e Samantha Morton sono stati entrambi candidati agli Academy Award®.

. Tra gli altri suoi crediti in veste di co-produttrice esecutiva di Woody Allen ricordiamo l'acclamata commedia musicale TUTTI DICONO I LOVE YOU oltre alle pellicole CELEBRITY, HARRY A PEZZI e CRIMINALI DA STRAPAZZO.

Aronson è stata inoltre co-produttrice esecutiva del film LA FORMULA, sceneggiato e diretto da David Mamet, cineasta acclamato dalla critica e drammaturgo insignito del Premio Pulitzer. Alla sua uscita, nel 1998, la pellicola è stata universalmente elogiata dalla critica. È stata anche co-produttrice esecutiva di INTO MY HEART, scritto e diretto dagli esordienti Sean Smith e Anthony Stark e di WOMEN TALKING DIRTY, di Coky Giedroyc, interpretato da Helena Bonham Carter, film che segna la sua prima co-produzione europea con la Rocket Films di Elton John.

Tra i suoi altri lavori ricordiamo "Dinah Was," il musical off-Broadway sulla leggenda del blues Dinah Washington, i film STORY OF A BAD BOY, scritto e diretto dall'acclamato drammaturgo Tom Donaghy, JUST LOOKING, struggente racconto di formazione diretto da Jason Alexander, e la commedia SUNBURN, diretta da Nelson Hume, presentata al Galway Film Festival e al Toronto International Film Festival nel 1999.

Le collaborazioni televisive di Aronson comprendono i programmi "Saturday Night Live" e "The Robert Klein Comedy Hour," entrambi per NBC. In ambito teatrale, è stata produttrice associata di "Death Defying Acts", commedia off-Broadway composta di tre atti unici scritti da Elaine May, Woody Allen e David Mamet. In precedenza è stata per dieci anni vice presidente del Museo della Televisione e della Radio.

Nel 2014, ha prodotto "Pallottole su Broadway," adattamento teatrale in forma di musical del pluripremiato film di Woody Allen andato in scena a Broadway.

ERIKA ARONSON – Produttrice

Negli ultimi anni Erika Aronson ha prodotto i film di Woody Allen RIFKIN'S FESTIVAL, UN GIORNO DI PIOGGIA A NEW YORK e LA RUOTA DELLE MERAVIGLIE - WONDER WHEEL . È anche stata produttrice esecutiva della sua serie originale Amazon "Crisi in sei scene."

In passato si è anche occupata dei sopralluoghi delle location di LA DEA DELL'AMORE, PALLOTTOLE SU BROADWAY e della produzione di JFK - UN CASO ANCORA APERTO, CAPE FEAR - IL PROMONTORIO DELLA PAURA, SCPIAMO COL MALLOPPO e STORIE DI AMORI E INFEDELTÀ.

Aronson è una dirigente della Taborlake LLC, azienda specializzata nella gestione di talenti e nella produzione. Prima di entrare nella Taborlake, ha lavorato alla Gruss Lipper Foundation e come legale aziendale della O'Melveny and Meyers.

Siede nei consigli di amministrazione della Brentwood School, dello zoo di Los Angeles e del Aspen Music School and Festival.

Ha frequentato la Columbia Law School dove ha conseguito una laurea in giurisprudenza a il Trinity College di Hartford, in Connecticut dove si è laureata in lettere con una specializzazione in studi asiatici. Lì ha conosciuto Adam Stern, suo marito da 25 anni. Insieme vivono a Malibu con i loro quattro figli e tre simpatici cani.

ADAM B. STERN - Produttore esecutivo

In passato Adam B. Stern è stato produttore esecutivo dei film di Woody Allen RIFKIN'S FESTIVAL, UN GIORNO DI PIOGGIA A NEW YORK, LA RUOTA DELLE MERAVIGLIE - WONDER WHEEL , CAFÉSOCIETY, BLUE JASMINE e IRRATIONAL MAN.

Stern è responsabile delle operazioni West Coast per Geller Advisors, studio specializzato nella gestione del business, ed è direttore della Taborlake LLC, specializzata nella gestione dei talenti e nella produzione.

Prima della sua attività nella gestione del business, Stern ha lavorato in aziende di gestione di asset Crescent Capital e Aristeia Capital, ed è stato co-fondatore della AM Investment Partners, un fondo hedge a rendimento assoluto con uffici a New York e Hong Kong.

Stern ha frequentato il Trinity College ad Hartford, Connecticut dove si è laureato in economia e dove ha conosciuto Erika Aronson, sua moglie da 25 anni. Vivono a Malibu con i loro quattro figli e tre simpatici cani.

VITTORIO STORARO – Autore della cinematografia

Vittorio Storaro ha vinto Academy Awards® per APOCALYPSE NOW, REDS e L'ULTIMO IMPERATORE, e ha ricevuto una quarta candidatura per DICK TRACY. COUP DE CHANCE segna la sua quinta collaborazione con Woody Allen dopo UN GIORNO DI PIOGGIA A NEW YORK, LA RUOTA DELLE MERAVIGLIE - WONDER WHEEL , CAFÉSOCIETY e RIFKIN'S FESTIVAL.

È noto soprattutto per la sua magistrale collaborazione con Bernardo Bertolucci per i film STRATEGIA DEL RAGNO, IL CONFORMISTA, ULTIMO TANTO A PARIGI, NOVECENTO, LA LUNA, L'ULTIMO IMPERATORE, IL TÈ NEL DESERTO e PICCOLO BUDDHA SKY; e con Francis Ford Coppola per APOCALYPSE NOW, UN SOGNO LUNGO UN GIORNO, TUCKER – UN UOMO E IL SUO SOGNO, NEW YORK STORIES (episodio "La vita senza Zoe") e il cortometraggio 3-D "Captain EO."

La fotografia di Storaro è stata anche elogiata per il lavoro realizzato con Warren Beatty in REDS, DICK TRACY e BULWORTH – IL SENATORE; con Carlos Saura in FLAMENCO, TAXI, TANGO, GOYA, IO, DON GIOVANNI, FLAMENCO, FLAMENCO, EL REY DE TODO EL MUNDO, PICASSO, DORA Y GUERNICA, e prossimamente BACH; e con Alfonso Arau in HO SOLO FATTO A PEZZI MIA MOGLIE, ZAPATA – IL SOGNO DELL'EROE e L'IMBROGLIO NEL LENZUOLO.

Storaro è nato a Roma, dove suo padre faceva il proiezionista. Si è diplomato alla scuola di cinematografia statale Centro Sperimentale di Cinematografia. All'età di 20 anni, Storaro viene ingaggiato come aiuto cameraman e viene promosso operatore alla macchina da presa nel giro di un anno. Mentre riceve numerose proposte per diventare direttore della fotografia, Storaro trascorre numerosi anni a studiare le opere di grandi pittori, scrittori, musicisti e altri artisti fino a quando non sente di essere pronto. Esordisce come direttore della fotografia nel 1968, con il film GIOVINEZZA, GIOVINEZZA di Franco Rossi, seguito da L'UCCELLO DALLE PIUME DI CRISTALLO e altre pellicole. Dopo aver conosciuto Storaro quando era assistente alla macchina da presa nel suo lungometraggio di esordio PRIMA DELLA RIVOLUZIONE, Bernardo Bertolucci lo ingaggia di nuovo come direttore della

fotografia per il suo quarto film, STRATEGIA DEL RAGNO, inaugurando una collaborazione che si estenderà per due decenni. Tra gli altri film firmati da Storaro ricordiamo: ADDIO FRATELLO CRUDELE, MALIZIA, IDENTIKIT, LA LUNA, GIORDANO BRUNO, IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE, LADYHAWKE, la miniserie PIETRO IL GRANDE, ISHTAR, L'ESORCISTA – LA GENESI, DOMINION: PREQUEL TO THE EXORCIST, MUHAMMAD: THE MESSENGER OF GOD, A ROSE IN WINTER, PROFUMI D'ALGERI di Rachid Benhadj.

I suoi lavori televisivi comprendono i film "Eneide", "Orlando Furioso" e "Wagner," la miniserie "Pietro il Grande", i film "Tosca: In the Settings and at the Times of Tosca", "Roma Imago Urbis", "La Traviata in Paris", "Dune – Il destino dell'universo", "Caravaggio" e "Rigoletto a Mantova". A Vittorio Storaro è dedicato il documentario del 1992 di David Thompson: WRITING WITH LIGHT: VITTORIO STORARO. Nel 2002, ha pubblicato i primi tre volumi della serie Storaro - Scrivere con la Luce : "La luce", "I colori" e "Gli elementi", seguiti da "Le Muse" e "Il visionario". Storaro sta scrivendo un altro libro, intitolato "I Profeti". Ispirato dall'affresco "L'ultima cena" di Leonardo da Vinci, con la collaborazione di suo figlio Fabrizio, Storaro crea il sistema filmico "Univisium", un formato in 35mm che si basa su una pellicola con 3 perforazioni che fornisce un rapporto di aspetto di 2:1. Storaro sviluppa la nuova tecnologia con l'intenzione di trasformare il 2:1 in un formato universale sia per il cinema sia per la televisione nell'era digitale. A partire dal 1998 utilizza il rapporto d'aspetto 2:1 in tutti i suoi film come direttore della fotografia. Recentemente, per l'Academy of Film and the Arts del Belgio, Storaro ha filmato il cortometraggio di Armondo Linus Acosta sul tableau vivant realizzato a partire dalla "Ultima cena".

Tra i numerosi riconoscimenti conseguiti Storaro conta un David di Donatello, un Emmy, unGoya, un BAFTA e uno European Film Award, oltre ai numerosi premi conferiti dalle Associazioni dei Direttori della Fotografia inglesi e americane e dalla National Society of Film Critics, dal New York Film Critics Circle, dal Los Angeles Film Critics e da altri prestigiosi enti. Ha ricevuto oltre sessanta premi alla carriera ed è il più giovane direttore della fotografia ad aver avuto ottenuto il Camerimage Lifetime Achievement Award nonché il premio alla carriera dell'American Society of Cinematographers, secondo premiato non statunitense dopo Sven Nykvist.

Storaro ha conseguito lauree ad honorem dall'Università di Lodz in Polonia, dall'Università di Urbino in Italia, dal Marist College di New York, dall'Università di Palermo e dall'Università della Tuscia. E in Italia gli sono state conferite onorificenze onorarie dalle Accademie di Belle Arti di: Macerata, Brera, Frosinone e Roma. Inoltre, per dieci anni ha tenuto il corso "Scrivere con la luce nella cinematografia" all'Accademia delle Arti e delle Scienze delle Immagini dell'Aquila in Italia. È stato presidente o membro di numerose giurie di festival internazionali di cinema.

Tra il resto Storaro collabora anche con sua figlia Francesca, acclamata architetta e designer della luce. I loro progetti a Roma comprendono l'impianto permanente di illuminazione dei Fori Imperiali, dell'Arco di Giano e della Colonna dell'Immacolata. L'ambizione di Storaro è il riconoscimento legislativo del diritto d'autore come co-autore di un'opera cinematografica per tutti i direttori della fotografia del mondo.

ALISA LEPSALTER – Montatrice

COUP DE CHANCE segna la ventitreesima collaborazione di Alisa Lepselter con Woody Allen. Hanno lavorato insieme per la prima volta sul film acclamato dalla critica ACCORDI E DISACCORDI e da allora Alisa ha montato tutti i suoi lungometraggi, compresi CRIMINALI DA STRAPAZZO, LA MALEDIZIONE DELLO SCORPIONE DI GIADA, HOLLYWOOD ENDING, ANYTHING ELSE, MELINDA E MELINDA, MATCH POINT, SCOOP, SOGNI E DELITTI, VICKY CRISTINA BARCELONA (per il quale è stata candidata a un premio ACE), BASTA CHE FUNZIONI, INCONTRERAI L'UOMO DEI TUOI SOGNI, MIDNIGHT IN PARIS (per il quale ha ottenuto una seconda nomination al premio ACE), TO ROME WITH LOVE, BLUE JASMINE,

MAGIC IN THE MOONLIGHT, IRRATIONAL MAN, CAFÉSOCIETY, LA RUOTA DELLE MERAVIGLIE - WONDER WHEEL, UN GIORNO DI PIOGGIA A NEW YORK e RIFKIN'S FESTIVAL. Lepselter ha esordito in sala montaggio come praticante nel film di Jonathan Demme QUALCOSA DI TRAVOLGENTE. Ha anche lavorato con registi di grande prestigio quali Nicole Holofcener, Nora Ephron, Francis Ford Coppola e Martin Scorsese.

SONIA GRANDE - Costumista

Nel 2016 Sonia Grande è stata insignita della Medaglia d'Oro al Merito nelle Belle Arti ed è membro della Academia de las Artes y las Ciencias Cinematográficas di Spagna e della statunitense Academy of Motion Picture Arts and Sciences. Grande nasce nel 1964 a Oviedo in una famiglia di pittori e un ambiente artistico molto variegato. Negli anni '80 studia alla Real Escuela Superior de Arte Dramático di Madrid mentre contemporaneamente lavora come presentatrice alla TVE, l'emittente televisiva pubblica spagnola, in vari programmi quali "Tablón de Anuncios" e "Planta Baja", e collaborando ad altri prestigiosi programmi culturali televisivi. Partecipa attivamente alla realizzazione dell'ambiente creativo della Movida, movimento di controcultura nato a Madrid nei primi anni '80.

Nel 1986, Grande inizia la sua carriera come assistente a rinomati registi e scenografi teatrali spagnoli e italiani, tra cui Gerardo Vera, Emanuelle Luzzati e i loro maestri Miguel Narros e Andrea D'Odorico, dai quali impara la passione e la lealtà al talento e al lavoro artistico. Dopo un decennio dedicato alla creazione di costumi per le compagnie del Teatro Nazionale e del Balletto Nazionale di Spagna, Grande si concentra unicamente sulla realizzazione di costumi per il cinema a partire dal 1990. Grande ha lavorato a livello internazionale con registi iconici come Pedro Almodóvar, Asghar Farhadi, Alejandro Amenábar, James Gray, Alejandro González Iñárritu, Luis Puenzo, Nancy Meyers e Fernando Trueba, tra gli altri. Per i film a cui ha collaborato, ha ricevuto numerosi premi e candidature nazionali e internazionali, tra i quali due premi Goya e undici nomination ai Goya per i Migliori Costumi, e undici candidature nella stessa categoria dall'Accademia Spagnola.

COUP DE CHANCE è il sesto film di Grande con Woody Allen, dopo VICKY CRISTINA BARCELONA, MIDNIGHT IN PARIS, TO ROME WITH LOVE, MAGIC IN THE MOONLIGHT e RIFKIN'S FESTIVAL. Gli altri suoi crediti cinematografici comprendono: THE OTHERS di Alejandro Amenábar; PARLA CON LEI di Pedro Almodóvar; CIVILTÀ PERDUTA di James Gray (candidata per i Migliori Costumi ai premi della San Diego Films Critics Society nel 2017); LETTERA A FRANCO di Alejandro Amenábar, che le è valso un premio Goya per i Migliori Costumi; e TUTTI LO SANNO di Asghar Farhadi.

CAST ARTISTICO

Fanny **LOU DE LAÂGE**
Camille **VALÉRIE LEMERCIER**
Jean **MELVIL POUPAUD**
Alain **NIELS SCHNEIDER**

TROUPE

Regia e sceneggiatura **WOODY ALLEN**
Produttori **LETTY ARONSON**
ERIKA ARONSON
Coproduttori **HELEN ROBIN**
RAPHAËL BENOLIEL
Produttori esecutivi **ADAM B. STERN**
WARREN GOZ
Cinematografia **VITTORIO STORARO**
Scenografia **VÉRONIQUE MELERY**
Montaggio **ALISA LEPSALTER**
Costumi **SONIA GRANDE**
Casting **PATRICIA DICERTO**
SANDIE GALAN PEREZ